Lâ€™indifferenza che brutta â€œbestiaâ€•!

Descrizione

Mi era giÃ capitato durante le coraggiose **proteste delle donne iraniane**. Apprezzavo la loro forza, il loro indomito coraggio di reagire ad un regime criminale, rischiando la vita, eppure â€¦ al di lÃ di qualche riflessione â€œda barâ€• o da â€œcena con gli amiciâ€• non riuscivo ad andare oltre. Tifavo per loro, mandando anche unâ€™offerta per la loro causa, ma sempre comodamente seduto sulla mia poltrona davanti alla televisione o leggendo un quotidiano.

default watermark

â€œE io cosa ci posso fare?â€•

Il malessere di â€œnon fare nulla per loroâ€• esisteva ma veniva arginato e gestito con il solito, ormai stucchevole alibi, â€œcosa potrei fare io di fronte a questa tragedia immane?â€•. Molto! Anche da lontano. Lâ€™unica deriva da evitare a tutti i costi Ã¨ proprio quella della distrazione, dellâ€™ **indifferenza**, della cinica â€œvista da lontanoâ€•. Dellâ€™egoistico â€œmi giro dallâ€™altra parteâ€• e torno a pensare alle mie cose.

Unâ€™indifferenza â€œa tutto e a tuttiâ€• che porta poi alla violenza e allâ€™odio. La storia dellâ€™umanitÃ ce lo insegna ampiamente, basta leggerla. Lâ€™ennesima tragedia di **immigranti a Cutro** mi ha fatto ripiombare nella stessa situazione. Partecipazione formale al lutto, pietÃ per le vittime, dubbi sulla responsabilitÃ delle autoritÃ preposteâ€¦ sostanziale valutazione dellâ€™ineluttabilitÃ dellâ€™accaduto. La â€œbestiaâ€• dellâ€™indifferenza che ti prende, ti avvolge, ti corrode e plasma le tue condotte.

La storia non ci ha insegnato nienteâ€¦

Un fenomeno registrato anche con puntualitÃ e attenzione dalla relazione annuale del **Censis** sullo stato dellâ€™arte del â€œvissutoâ€• degli italiani in questi primi mesi del 2023.Â Quella stessa indifferenza che al â€œBinario 21â€• della stazione centrale di Milano, durante la guerra, faceva â€œgirare la testa dallâ€™altra parteâ€• agli italiani che ogni giorno andavano e venivano sui treni di quella stazione quando, al piano di sotto, centinaia di ebrei venivano deportati nei campi di sterminio.

Una fotografia terrificante che condanniamo sempre ma che non ci ha insegnato nulla. Storia Magistra Vitae? No! Non impariamo nulla dai nostri errori: li ripetiamo come automi egoisti che sopravvivono facendo finta di niente. Abbassando lo sguardo e tornando alle nostre prioritÃ quotidiane. â€œCosa potremmo fare?â€• si chiedono anche ormai sui giornali eminenti intellettuali, esseri umani che hanno un passato di battaglie per i **diritti umani** contro le ingiustizie. GiÃ , cosa potremmo fare? **Luigi ManconiÂ** mi ha colpito per una sua riflessione dal titolo â€œSe perdiamo le paroleâ€•. Ne ho stralciato alcuni passaggi che lascio alla vostra lettura e ai vostri pensieri.

La riflessione di Manconi

â€œE io non so cosa rispondere. Poi mi guardo intorno e mi accorgo che i piÃ¹ anziani di me, i Grandi Vecchi, stimati e ben voluti non trovano, neanche loro, le parole per dirlo. E mi accorgo, ancora, che non ci sono 100 docenti universitari che la prossima settimana terranno una lezione su â€œCrisi umanitaria e responsabilitÃ moraleâ€• e 100 insegnanti che daranno ai loro studenti un elaborato su â€œMovimenti umani e diritto dâ€™asiloâ€•.

â€œE nemmeno leggo della decisione dei sindacati confederali ad invitare i propri tesserati a destinare unâ€™ora di salari e stipendi per lâ€™accoglienza dei sopravvissuti e per inviare le bare dei morti nei paesi di provenienza. Non câ€™Ã¨ stata, dallâ€™altra parte, alcuna compagnia teatrale che abbia dedicato i primi tre minuti dello spettacolo al **naufragio di Cutro** e nessuna orchestra che lo abbia fatto. E nessun giornale nÃ© ordine religioso o squadra di calcio che abbia adottato un distintivo, un logo, un **segno di lutto**. Insomma, Ã¨ come se â€“ al di lÃ dellâ€™emozione vissuta nella sfera piÃ¹ intima â€“ non sia possibile alcun segnale, alcuna manifestazione, alcun messaggio di condivisione. Una gigantesca Afasiaâ€•.

default watermark

Manconi prova poi ad individuare le ragioni di questa dilagante indifferenza.Â â€œAlcune cause sono rintracciabili in quel dolore sociale talmente vissuto ed intenso da rendere impervia qualsiasi empatia con la sofferenza altrui; e in quella tendenza allâ€™assuefazione che rende ordinario, fino a banalizzarlo, il senso stesso della tragediaâ€•.

Manconi si chiede poi come mai anche i **giovani** che normalmente nella storia dellâ€™umanitÃ sono stati sempre i primi a scendere in piazza contro le **ingiustizie**, a rimanere silenziosi, anche loro titubanti e angosciati. â€œCome mai in passato, si avverte una distanza profonda, e in apparenza incolmabile, tra le aspettative di milioni di giovani, giÃ calati nel futuro, e la loro difficoltÃ nel comunicare quelle attese, nel tradurle in parole, atti, movimenti. CiÃ² non si deve a povertÃ intellettuale e sprovvedutezza culturale, bensÃ¬ a insicurezza psicologica e a qualcosa di simile a crisi di panico e questo rende terribilmente difficile, per le **giovani generazioni**, manifestare emozioni forti pur davanti a enormi danni che indubbiamente li coinvolgonoâ€•.

Manconi chiude con un appello a sÃ© stesso e proprio a quei giovani traumatizzati dalle loro angosce: â€œLâ€™agitatore politico chiede, sommessamente e rispettosamente, ai giovani e agli studenti, di **manifestare il loro lutto**, il loro sdegno, la loro partecipazione emotiva, ma sa che molto difficilmente ciÃ² potrÃ accadere. Non Ã¨ questa, tuttavia, una ragione per non provarci ancoraâ€•.

Dobbiamo reagire insomma: abbiamo la responsabilitÃ di farlo. Dobbiamo essere un esempio virtuoso proprio per quelle nuove e impaurite generazioni a cui lasciamo un mondo peggiore di quello che abbiamo ereditato. Non arrendiamoci allâ€™indifferenza: anche e soltanto per una ragione egoistica.

Ãˆ foriera di tragedie, di violenza e di odio.Â Fermiamoci prima che sia troppo tardi.

CATEGORY

1. Primo Piano

POST TAG

1. emigranti
2. tragedia di cutro

Categoria

1. Primo Piano

Tag

1. emigranti
2. tragedia di cutro

Data di creazione
07/03/2023
Autore
riccardo-rossotto

default watermark